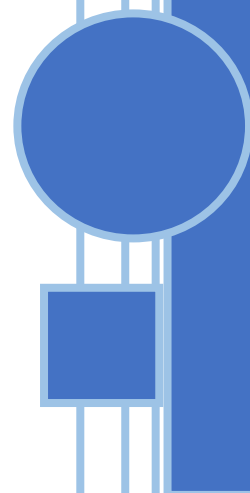


LA NUOVA LEGGE SUGLI ITS ACADEMY

Gennaio 2022

A cura di: Ing. Federico Pandin



Sommario

PREMESSA	4
1. Stato dell'arte e funzionamento ITS	6
1.1 Come è strutturato un ITS	6
2. Principali modifiche della riforma 2022	7
1.1 La storia degli ITS e l'approvazione della riforma.....	7
1.3 Principali modifiche	13
1.4 I decreti attuativi	17
3. Conclusioni	22
Bibliografia.....	24

PREMESSA

FONDAZIONE SAN NICOLÒ – ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER IL MADE IN ITALY (ISMI) è un Istituto di Istruzione Secondaria Superiore con 2 indirizzi. Il primo è l'indirizzo di Tecnico Economico - Amministrazione, Finanza e Marketing – con rilascio di Diploma in Digital Marketing ed è un percorso tarato sul marketing e sulla comunicazione digitale a 360 gradi, che permette l'accesso al mondo del lavoro in tutti gli ambiti dell'ampio e stimolante panorama del Marketing Digitale, che ha visto nascere e crescere nuove professioni digitali emergenti, come il Digital Strategist, Social Media Manager, Content Manager e Video Maker. ISMI è da sempre attento all'evoluzione del mercato e al tema della Digital Transformation e, con tale proposta formativa, intende colmare il gap rilevato da vari istituti in cui si stima che, per il prossimo quinquennio, le aziende avranno bisogno di circa 1,5 milioni di occupati in possesso di competenze digitali, e formare pertanto professionisti che posseggano digital skills in linea con le richieste del mercato del lavoro odierno. Il secondo è l'indirizzo di Tecnico Enogastronomico con rilascio di Diploma Enogastronomico. L'indirizzo Tecnico Enogastronomico coniuga un'accurata preparazione tecnica e culturale e si connota per le discipline connesse alle esigenze della ristorazione ed hospitality. L'indirizzo propone un percorso quinquennale per il conseguimento del diploma di Maturità Alberghiera come "Tecnico dei Servizi della Ristorazione", Diploma che permette l'accesso a qualsiasi facoltà Universitaria o un pronto inserimento nel mondo del lavoro.

Le competenze nell'ambito digitale nascono anche dalla decennale esperienza di Accademia delle Professioni (Brand di Fondazione San Nicolò), Polo Didattico di riferimento in Italia per la Formazione e l'Aggiornamento Professionale negli ambiti Tech Digital, Food&Beverage, Finance e HR rivolta agli adulti (+18 anni). Nell'ambito Digital i percorsi offerti sono i seguenti:

- n. 2 percorsi in formula Master: Master in Digital Marketing & Communication e Master in eCommerce & Retail Management, con rilascio della Certificazione di competenze secondo gli standard EQF (sistema univoco per il riconoscimento e la certificazione delle competenze professionali dei cittadini dei paesi europei).

- n. 4 Qualifiche con Attestato rilasciato da Regione Veneto: Qualifica di Web Marketing e Social Media Expert, Qualifica di Web Graphic Designer, Qualifica di PHP, Qualifica di Web Developer

Inoltre, in questo particolare momento storico, segnato da un profondo cambiamento ed una forte accelerazione verso il digitale, Accademia delle Professioni ha intrapreso il più grande progetto Europeo di digitalizzazione delle credenziali e degli attestati rilasciati nei percorsi di studi, Master, corsi professionali, tecnici e di specializzazione.

Queste numerose esperienze nel campo e una serie di analisi del territorio, hanno portato all'idea, maturata e sviluppata lungo il corso degli ultimi cinque anni di continui rapporti con il tessuto economico del territorio, della fondazione di un ITS che operasse proprio su questo genere di competenze.

La nuova fondazione ITS Digital Academy "Mario Volpato" si inserisce infatti nell'area formativa e didattica n. 6 del sistema ITS, ossia "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

La fondazione è stata costituita con atto pubblico il 21/12/2021 e i soci fondatori provengono da diversi mondi in relazione tra loro e con l'obiettivo comune di rendere possibile il binomio istruzione e mondo del lavoro.

Dalla grande eredità lasciata da Mario Volpato la fondazione di un ITS, intesa come l'alleanza tra il sistema delle Scuole di Formazione Professionale, l'Università, le Aziende associate a Confindustria (da sempre sensibili al settore della scuola e della formazione) e gli Enti locali, in quanto mira ad indirizzare le scelte delle

istituzioni nella direzione della crescita di servizi formativi rispondenti alla formazione e alla domanda di lavoro dei giovani e alla richiesta delle aziende di avere personale capace di affrontare il continuo rinnovamento tecnologico. L'ITS, quale realtà erogatrice di alta formazione, si colloca anche nell'azione preventiva del disagio che ragazzi e ragazze incontrano, quando ad esempio abbandonano la scuola (basti pensare all'abbandono degli iscritti ai Licei scientifici spesso ritenuti dalle famiglie l'unica proposta utile di ammissione al percorso Universitario) o quando si fermano subito dopo il primo anno di iscrizione all'Università. L'ITS si prefigge l'obiettivo di offrire la possibilità di un percorso educativo professionale anche a coloro che sono dotati di un diverso sistema di apprendimento (ad es. dislessia, disgrafia etc.), in quanto percorso fondato in primis sulla valorizzazione delle capacità tecnico-applicative dei giovani e quindi simile alla realtà lavorativa di tutti i giorni.

A novembre 2022 hanno avuto inizio i primi tre percorsi biennali della Fondazione ITS Digital Academy "Mario Volpato", che avranno conclusione nell'anno formativo 2023/2024, dedicati a professioni quali "Cross Media Communication Specialist", "Cyber Security Specialist", "Digital Marketing and Innovation Specialist" e "Web Developer Full Stack".

Nel mese di luglio 2022, invece, è stata approvata una riforma dedicata agli ITS lungamente attesa che ha aggiornato alcuni aspetti a fronte di nuovi investimenti dedicati al settore.

Il presente elaborato ha lo scopo di ripercorrere la funzione e la struttura degli ITS in relazione allo sviluppo degli ultimi anni, con una riflessione sulla normativa di riferimento e le prospettive future con particolare riferimento alla riforma 2022.

1. STATO DELL'ARTE E FUNZIONAMENTO ITS

1.1 Come è strutturato un ITS

“Gli I.T.S. costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. Rappresentano un'opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo italiano in quanto espressione di una strategia nuova fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali, con l'obiettivo di sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese.” (Ministero dell'Istruzione, s.d.)

In particolare, gli ITS possono essere incentrati su sei differenti aree tecnologiche: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema agroalimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda, Servizi alle imprese), Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali –Turismo, Tecnologie della informazione e della comunicazione. (Ministero dell'Istruzione, s.d.)

I partecipanti, per poter accedere al percorso, devono superare una prova selettiva ed essere in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore oppure, se in possesso di diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale, aver frequentato un corso annuale IFTS. Generalmente, per l'ammissione a percorsi afferenti a tutte le sei aree tematiche, è un requisito preferenziale la conoscenza informatica e la conoscenza della lingua inglese. (Ministero dell'Istruzione, s.d.)

La caratteristica che contraddistingue in particolar modo un corso universitario da un ITS è che la formazione è prevalentemente incentrata sul mondo del lavoro, anziché su aspetti esclusivamente teorici, tanto che “almeno il 30% della durata dei corsi è svolto in azienda stabilendo subito un legame molto forte con il mondo produttivo attraverso stage anche all'estero”. (Ministero dell'Istruzione, s.d.)

Per poter preparare al meglio gli studenti, anche al corpo docente è data forte connotazione professionale, provenendo per almeno la metà dal mondo del lavoro e avendo una specifica esperienza professionale in sintonia con il percorso formativo proposto (esperienza di almeno 5 anni).

I corsi hanno solitamente durata biennale e sono articolati in quattro semestri per un totale di 1800/2000 ore, al termine delle quali si verificano le competenze acquisite dagli studenti tramite delle “verifiche finali, condotte da commissioni d'esame costituite da rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale ed esperti del mondo del lavoro”. (Ministero dell'Istruzione, s.d.)

L'inserimento in azienda, oltre che in stage, può avvenire anche tramite apprendistato facendo quindi un'ulteriore integrazione tra il mondo della formazione e quello del lavoro e riducendo inoltre il mismatch domanda-offerta.

Una volta concluso il biennio e superato l'esame finale, lo studente consegnerà il Diploma di Tecnico Superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del Quadro europeo delle qualifiche – EQF.

2. PRINCIPALI MODIFICHE DELLA RIFORMA 2022

1.1 La storia degli ITS e l'approvazione della riforma

La riforma sugli Istituti Tecnici Superiori è entrata ufficialmente in vigore lo scorso 27 luglio, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del testo approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 12 luglio. Il provvedimento è frutto di un lavoro parlamentare durato circa un anno e mezzo, caratterizzato da tre letture (Camera, Senato e nuovamente Camera) e un confronto costante tra le principali forze politiche. La riforma è una delle poche leggi di iniziativa parlamentare su cui si è registrato un largo consenso: è stata votata dalla maggior parte dei partiti che siedono negli scranni di Montecitorio e Palazzo Madama.

Nei prossimi mesi ci sarà una serie di passaggi delicati da monitorare, a partire dalla stesura dei decreti attuativi da parte del ministero dell'Istruzione. Questo secondo tempo della legge servirà per rendere pienamente operative alcune delle misure contenute nella riforma, che altrimenti resterebbero solo sulla carta.

Inoltre, il testo approvato dal Parlamento prevede una fase transitoria per le modalità di accreditamento delle Fondazioni ITS, una fase che durerà almeno un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento, cioè almeno fino al 27 luglio 2023.

La storia degli ITS però, nasce ormai 15 anni fa, a inizio 2008, con il DPCM del 25 gennaio 2008 che si pone l'obiettivo di:

“a) rendere più stabile e articolata l'offerta dei percorsi finalizzati a far conseguire una specializzazione tecnica superiore a giovani e adulti, in modo da corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici superiori, di diverso livello, con più specifiche conoscenze culturali coniugate con una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati

b) rafforzare l'istruzione tecnica e professionale nell'ambito della filiera tecnica e scientifica attraverso la costituzione degli istituti tecnici superiori di cui alla legge 2 aprile 2007, n. 40, articolo 13, comma 2;

c) rafforzare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica, il sistema della formazione professionale nell'ambito dei poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 40/07;

d) promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e le iniziative di informazione delle loro famiglie; e) sostenere l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali della scuola e della formazione professionale;

f) sostenere le politiche attive del lavoro, soprattutto in relazione alla transizione dei giovani nel mondo del lavoro e promuovere organici raccordi con la formazione continua dei lavoratori nel quadro dell'apprendimento permanente per tutto il corso della vita.” (art. 1, DPCM 25 gennaio 2008).

Gli ITS sono quindi stati creati per offrire percorsi di formazione post-diploma specialistici e altamente professionalizzanti, in grado di rispondere alle esigenze del mondo del lavoro e delle imprese.

Il decreto prevede che gli ITS siano istituiti sulla base di accordi tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province autonome, nonché con il coinvolgimento delle parti sociali e delle imprese.

Il DPCM ha quindi rappresentato un'importante novità nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale in Italia, poiché gli ITS rappresentano un'opportunità per i giovani di accedere a percorsi di formazione altamente specializzati e di qualità, alternativi alla formazione accademica dell'università e più spinti sulla formazione esperienziale e pratica.

Scendendo più nel dettaglio, l'articolo 4 del DPCM stabilisce le caratteristiche minime dei percorsi di formazione degli ITS. In particolare, esso prevede che:

- i percorsi di formazione degli ITS siano di durata biennale e che al termine degli stessi gli studenti ottengano il Diploma di Tecnico Superiore, riconosciuto a livello nazionale;
- la formazione sia basata su una forte componente pratica e professionale, con stage e tirocini presso le imprese;
- i percorsi di formazione siano progettati in base alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese, in collaborazione con le parti sociali e le imprese stesse;
- i percorsi di formazione prevedano la formazione in lingua inglese e la conoscenza delle tecnologie digitali;
- i percorsi di formazione prevedano l'acquisizione di competenze trasversali come la capacità di lavorare in team, la capacità di problem solving e di pensiero critico.

In sintesi i percorsi ITS sono progettati per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese, con una forte componente pratica e professionale, basati sull'acquisizione di competenze trasversali e con una formazione in lingua inglese e conoscenza delle tecnologie digitali.

All'interno dello stesso articolo vengono inoltre delineati i criteri per la selezione dei docenti degli ITS. In particolare, esso prevede che i docenti siano selezionati sulla base dei loro titoli di studio e della loro esperienza professionale, nonché della loro capacità di trasmettere conoscenze e competenze ai giovani studenti; in particolare per la prima volta è necessario garantire una percentuale minima di docenti provenienti dal mondo aziendale (anziché accademico).

Questo articolo rappresenta un importante passo avanti nella qualità della formazione poiché garantisce che i docenti degli ITS siano altamente qualificati e abbiano una solida esperienza professionale nel settore in cui insegnano. Inoltre, la selezione dei docenti sulla base della provenienza dal mondo del lavoro consente di garantire che gli ITS offrano una formazione di alta qualità e che i giovani studenti siano in grado di acquisire le competenze necessarie per intraprendere una carriera professionale di successo immediatamente dopo il termine del corso.

All'interno del decreto viene esplicitato che gli ITS sono organizzati in indirizzi che corrispondono ai diversi ambiti di specializzazione. I principali indirizzi degli ITS sono:

- efficienza energetica;
- mobilità sostenibile;
- nuove tecnologie della vita;
- nuove tecnologie per il made in Italy;
- tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;
- tecnologie della informazione e della comunicazione.

Questi indirizzi sono solo alcuni esempi degli ITS, perché gli indirizzi possono variare in base alla regione e alla disponibilità delle risorse.

L'articolo 5 è invece concentrato sulla certificazione e sul riconoscimento dei crediti formativi

La certificazione e il riconoscimento dei crediti formativi sono importanti aspetti dei percorsi di formazione degli ITS (Istituti Tecnici Superiori).

La certificazione è il processo attraverso cui un ente terzo, solitamente un ente accreditato, verifica che un individuo abbia acquisito le competenze e le conoscenze specifiche previste da un determinato percorso di formazione. Al termine di un percorso ITS gli studenti ottengono il Diploma di Tecnico Superiore, riconosciuto a livello nazionale, che certifica l'acquisizione delle competenze previste dal percorso.

Il riconoscimento dei crediti formativi invece è il processo attraverso il quale vengono valutati i crediti formativi acquisiti da un individuo in un determinato percorso di formazione e vengono utilizzati per la partecipazione ad altri percorsi formativi. In altre parole, il riconoscimento dei crediti formativi consente agli studenti di utilizzare i crediti formativi acquisiti in un percorso per la partecipazione ad un altro percorso di formazione, contribuendo a una maggiore flessibilità del sistema di istruzione e formazione e permettendo agli studenti di personalizzare il loro percorso formativo.

In generale la certificazione e il riconoscimento dei crediti formativi sono strumenti importanti per garantire la qualità dei percorsi formativi e per favorire la mobilità degli studenti all'interno del sistema di istruzione e formazione.

Il Capo II inizia con un riferimento agli standard organizzativi delle strutture che debbono essere rispettati per le Fondazioni ITS.

Gli Standard organizzativi delle strutture fondazioni ITS sono le regole e le linee guida che stabiliscono le modalità di funzionamento e di gestione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) istituiti sotto forma di fondazione. Questi standard definiscono gli obiettivi, le attività e i requisiti per la gestione degli ITS, al fine di garantire la qualità dei percorsi formativi e la sostenibilità a lungo termine delle strutture.

In generale, gli standard organizzativi delle fondazioni ITS includono:

- requisiti per la costituzione e la gestione della fondazione;
- requisiti per la governance e la gestione delle risorse umane;
- requisiti per la programmazione e la gestione dei percorsi formativi;
- requisiti per la valutazione e la verifica della qualità dei percorsi formativi;
- requisiti per la gestione finanziaria e amministrativa.

Inoltre, le fondazioni ITS devono essere accreditate dalle autorità competenti per poter operare e per poter erogare percorsi formativi riconosciuti dallo Stato.

In generale, gli standard organizzativi delle fondazioni ITS sono in grado di garantire la qualità e la sostenibilità dei percorsi formativi, nonché la trasparenza e la responsabilità nella gestione delle strutture.

Il DPCM esplicita inoltre la modalità di accesso agli ITS per gli allievi. Questo è un aspetto importante per garantire che i percorsi di formazione siano accessibili ai giovani che desiderano intraprendere una carriera professionale altamente specializzata.

Il DPCM, che stabilisce le linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli ITS, prevede che l'accesso agli ITS avvenga attraverso una selezione basata sui risultati conseguiti nel percorso di studi pregresso e sulla valutazione delle competenze e delle conoscenze acquisite dallo studente.

In ogni caso è indispensabile che lo studente sia in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore oppure in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale e che abbia frequentato un corso annuale IFTS.

Questa modalità di accesso consente di selezionare gli studenti più motivati e preparati, garantendo che gli ITS offrano percorsi di formazione altamente specializzati e qualificati, in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese.

Inoltre, alcuni ITS prevedono una prova di ammissione, che consiste in una prova scritta e/o orale che permette di verificare le conoscenze e le competenze dello studente in relazione alle materie oggetto del percorso stesso.

All'interno del decreto è presente anche un focus relativo alle modalità di finanziamento utili alla realizzazione dei percorsi. I percorsi ITS, infatti, possono essere finanziati attraverso diverse modalità, tra cui:

- Fondi strutturali europei: I percorsi ITS possono essere finanziati attraverso i fondi strutturali europei, come il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR).
- Fondi regionali: Le regioni italiane possono finanziare i percorsi ITS attraverso fondi specifici, come i fondi per la formazione professionale.
- Finanziamenti privati: Alcune aziende e organizzazioni possono offrire finanziamenti per i percorsi ITS, ad esempio attraverso borse di studio o programmi di stage.
- Autofinanziamento: Gli studenti possono anche optare per l'autofinanziamento, pagando le tasse universitarie e le spese relative al percorso ITS.
- Bandi Pubblici: Gli ITS possono essere finanziati anche attraverso bandi pubblici, sia a livello nazionale che regionale.

Nel documento si stabiliscono anche le modalità di costituzione degli ITS. In particolare, esso prevede che gli ITS vengano istituiti sulla base di accordi tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province autonome, nonché con il coinvolgimento delle parti sociali e delle imprese.

Questo articolo rappresenta un'importante novità poiché pone le basi per una maggiore flessibilità e adattabilità del sistema di formazione tecnica superiore alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese. Inoltre, la partecipazione attiva delle parti sociali e delle imprese nella costituzione degli ITS consente di assicurare una maggiore efficacia nella formazione dei giovani, in quanto gli ITS diventano in grado di offrire percorsi di formazione altamente specializzati e qualificati, in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Vengono inoltre esplicitati i criteri per la fondazione di un ITS, specificando che “i membri della Fondazione si dividono in Fondatori e Partecipanti.

Sono Fondatori i sotto elencati soggetti, pubblici e privati, che hanno promosso la Fondazione:

- istituto di istruzione secondaria superiore, statale o paritario, che in relazione all'art. 13 della legge n. 40/2007 appartenga all'ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della fondazione;
- struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione ubicata nella provincia sede della fondazione;
- impresa del settore produttivo e/o associazione cui si riferisce l'istituto tecnico superiore;
- dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica;
- Ente locale - comune, provincia, città metropolitana, comunità montana.
- altri in relazione alle indicazioni delle Regioni Possono divenire Fondatori, a seguito di delibera adottata a maggioranza assoluta dal Consiglio di indirizzo, le persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, gli enti o agenzie che contribuiscano al Fondo di dotazione o al Fondo di gestione nelle forme e nella misura determinata nel minimo dal Consiglio medesimo [...].

Possono ottenere la qualifica di Partecipanti, a seguito di delibera del Consiglio di indirizzo, le persone fisiche e giuridiche, pubbliche e private, gli enti e le associazioni che contribuiscono agli scopi della Fondazione:

- 1) con conferimenti in denaro in misura non inferiore a quella stabilita annualmente dal Consiglio di indirizzo;
- 2) con l'attribuzione di beni, materiali e immateriali, e servizi;
- 3) con attività professionali di particolare rilievo.

Il Consiglio di indirizzo potrà determinare, con regolamento, la possibile suddivisione e il raggruppamento dei Partecipanti per categorie di attività e partecipazione alla Fondazione, in relazione alla continuità, qualità e quantità dell'apporto." (Allegato 2, DPCM 25 gennaio 2008)

Si può quindi affermare che il DPCM "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori" ha introdotto cambiamenti significativi nella struttura e nell'organizzazione della formazione tecnica superiore in Italia.

Tra le principali conseguenze di questo decreto, ci sono:

- La creazione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che sono strutture di formazione post-diploma, rivolte a studenti e professionisti, che offrono corsi di formazione specialistica nei settori tecnologici, industriali e dell'innovazione.
- L'incremento della collaborazione tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, attraverso la partecipazione delle imprese e delle associazioni professionali nella progettazione e nella realizzazione dei corsi di formazione.

In generale, il DPCM mira a rafforzare la competitività del sistema produttivo italiano, attraverso la formazione di figure professionali altamente qualificate e specializzate, in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e delle imprese.

Il provvedimento ha dato origine ai primi Istituti Tecnici Superiori (ITS) in Italia, i quali sono comparsi nel 2010. Secondo un monitoraggio dell'Indire (istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), tra il 2010 e il 2015 c'erano 75 Fondazioni ITS con 349 percorsi attivati e 7.838 studenti ammessi. Durante quegli anni, gli studenti hanno svolto stage in 1.056 aziende e almeno 231 laboratori sono stati messi a disposizione durante i corsi. La maggior parte dei percorsi attivati nei primi ITS riguardava le nuove tecnologie per il made in Italy (43,6%). L'Indire ha anche osservato che il numero dei percorsi attivati è aumentato costantemente dal 2010 al 2014, tranne per quelli nell'area della mobilità sostenibile che hanno mostrato una lieve flessione dal 2013 al 2014. Nel corso degli anni sono state effettuate varie modifiche, fino ad arrivare all'importante riforma del 2022, a lungo desiderata dagli stakeholders del settore ma particolarmente travagliata.

In Senato, sono stati inizialmente proposti diversi emendamenti che minacciavano di cambiare il sistema ITS, soprattutto facendo diventare i percorsi troppo simili a quelli del sistema scolastico e universitario, il che avrebbe potuto ridurre la caratterizzazione professionalizzante di questi percorsi, come ad esempio la necessità di avere un direttore scolastico scelto tra i dirigenti degli istituti superiori aderenti alla fondazione ITS. È evidente che il principale elemento che caratterizza i percorsi di istruzione terziaria professionalizzante e che li rende eccezionali a livello nazionale, come sottolineato dal Presidente del Consiglio, è la forte connessione con i tessuti produttivi locali sia durante la progettazione dei percorsi che durante l'erogazione della formazione, anche attraverso l'uso dello strumento dell'apprendistato di terzo livello.

Alla Camera il testo base della riforma venne adottato inizialmente dalla commissione Cultura il 17 giugno 2021, sulla base di sei proposte di legge, presentate da diversi deputati.

In particolare i deputati coinvolti furono l'attuale senatrice Mariastella Gelmini e Valentina Aprea (in quel periodo entrambe rispettivamente ministro e deputata per Forza Italia), Niccolò Invidia (al tempo deputato del Movimento 5 stelle), Carmela Bucalo e Paola Frassinetti (Fratelli d'Italia, la seconda oggi sottosegretaria di Stato al Ministero dell'istruzione e del merito nel governo Meloni), Gabriele Toccafondi (ex deputato Italia Viva), Angela Colmellere (Lega) e Serse Soverini (Partito democratico). Il testo, condiviso quindi da varie parti politiche, visse un breve ciclo di audizioni con gli stakeholders. (Pieroni, 2022)

I lavori relativi alla riforma furono risolti in poche settimane, poiché gli emendamenti erano solo una quarantina e le proposte sono state votate entro giugno 2021. La commissione Cultura ha dato il mandato al relatore Gabriele Toccafondi di riferire oralmente nell'aula di Montecitorio. Toccafondi ha dichiarato che, nonostante alcune discussioni, anche accese, tra i membri della commissione e visioni anche opposte di partenza, parlando dei ragazzi e del loro futuro, si è trovato un compromesso. Il 20 luglio 2021, la riforma è stata approvata con 409 voti favorevoli, 7 contrari e 4 astenuti. (Pieroni, 2022)

Il testo licenziato in prima lettura dalla Camera e quello approvato recentemente dal Senato presentano alcune differenze. Tuttavia, queste differenze sono poche, poiché il lavoro sulla riforma si è basato su un confronto continuo tra le commissioni competenti dei due rami del Parlamento al fine di agevolare la terza lettura del provvedimento ed evitare ulteriori modifiche o ritocchi che avrebbero allungato l'iter di approvazione definitiva. Nella versione approvata dal Senato ci sono una serie di aggiunte, come la previsione del credito d'imposta per le imprese che decidono di investire negli ITS. Inoltre, nella versione approvata dalla Camera si parlava di "Accademie per l'istruzione tecnica superiore" invece che di "Istituti tecnologici superiori" e nel testo licenziato dalla Camera si menzionava un "Coordinamento nazionale per lo sviluppo del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore" invece che un "Comitato nazionale ITS Academy". (Pieroni, 2022)

1.3 Principali modifiche

A 11 anni dal loro avvio, la legge sulla riforma degli Istituti Tecnici Superiori è stata finalmente approvata e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 26 luglio 2022. La legge ha l'obiettivo di potenziare il sistema degli ITS in linea con i dettami del PNRR per l'Istruzione, rendendo la formazione terziaria professionalizzante più attrattiva per i giovani e arricchendo l'offerta in risposta alle esigenze del tessuto produttivo dei territori e delle nuove prospettive del mondo del lavoro e dell'economia. Secondo i dati del monitoraggio nazionale 2022, su 5.280 diplomati, l'80% (4.218) ha trovato un'occupazione nel corso dell'anno 2021, nonostante le restrizioni e le difficoltà causate dalla pandemia. La riforma mira dunque a migliorare ulteriormente questi risultati con l'idea di rafforzare ulteriormente le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, per la competitività e per la resilienza, in modo da rispondere alle esigenze di innovazione e sviluppo del sistema di istruzione e ricerca in conformità ai parametri europei. In particolare, la riforma mira a potenziare e ampliare la formazione professionalizzante di tecnici superiori con elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali per contribuire allo sviluppo economico e alla competitività del sistema produttivo, colmando la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro.

Analizzando il titolo della legge, si può notare che l'obiettivo è quello di creare il "Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore", che in precedenza era conosciuto come "Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore" ai sensi del DPCM del 2008. Il riferimento alla formazione viene eliminato in questa nuova formulazione, verosimilmente per chiarire la competenza nazionale sull'istruzione del sistema ITS e eliminando il riferimento alla formazione, che sappiamo essere invece di competenza regionale.

Il primo articolo della riforma introduce immediatamente alcuni degli aggiornamenti principali. In particolare nel primo comma viene specificato il cambio di nome: si passa da Istituti Tecnici Superiori a Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), elemento che sottolinea il "fine di promuovere l'occupazione, in particolare giovanile, e di rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, per la competitività e per la resilienza, a partire dal riconoscimento delle esigenze di innovazione e sviluppo del sistema di istruzione e ricerca, in coerenza con i parametri europei." (L. 99/2022).

Per molto tempo, tra le altre cose, ci sono state richieste da parte dei vari stakeholders per intervenire su un'identificazione più semplice e chiara degli ITS, che spesso vengono confusi con gli istituti tecnici di istruzione secondaria superiore (ITIS). Gli ITS, infatti, rischiavano di essere visti come percorsi secondari destinati esclusivamente ai diplomati tecnici e quindi di un livello inferiore rispetto al sistema di istruzione terziario. Il focus sembra quindi spostarsi dalla costruzione di un determinato tipo di conoscenza basato sull'integrazione tra teoria e pratica, verso la capacità specifica di governare gli strumenti tecnologici.

Nel secondo comma vengono integrati i criteri di accesso al percorso, specificando che è possibile iscriversi ai percorsi ITS a qualsiasi età, purché in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore di secondo grado o di un diploma quadriennale leFP unitamente a un certificato di specializzazione tecnica superiore conseguito al termine di un corso IFTS di almeno 800 ore.

All'interno del secondo articolo viene specificata la missione degli ITS Academy, specificando che la "priorità strategica" sarà la formazione professionalizzante di tecnici superiori per soddisfare i fabbisogni formativi in relazione "alla transizione digitale, anche ai fini dell'espansione dei servizi digitali negli ambiti dell'identità, dell'autenticazione, della sanità e della giustizia, all'innovazione, alla competitività e alla cultura, alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica" nonché "alle infrastrutture per la mobilità sostenibile".

L'art. 3 chiarisce le aree di riferimento degli ITS. Al momento ne esistono 6: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La riforma mira ad ampliare il numero di ambiti introdotti dal DPCM del 2008, una delle misure alla base dello sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori. Sarà un decreto del Ministero dell'Istruzione, adottato entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, a individuare una serie di aree tecnologiche che dovranno fare riferimento a temi come la transizione ecologica o digitale.

È importante soffermarsi anche sulla scelta delle aree tecnologiche: come già menzionato, queste verranno specificate in un successivo decreto, ma la legge già indica alcune novità, facendo riferimento alle "sfide attuali e linee di sviluppo economico", tra cui vengono menzionate la transizione ecologica, quella digitale, il made in Italy e l'alto artigianato artistico. Queste associazioni possono sembrare strane, ma sono comprensibili alla luce delle (numerose) mediazioni che hanno portato alla versione finale della legge: si cerca di creare un sistema in grado di rispondere rapidamente alle esigenze delle innovazioni più recenti, ma che sappia anche sfruttare e valorizzare le conoscenze dei settori più tradizionali, che rappresentano comunque un elemento di competitività per tutto il paese. In sintesi, innovazione e tradizione vanno di pari passo.

L'articolo 4 esplicita il regime giuridico degli ITS Academy: per creare una nuova fondazione ITS in una provincia saranno necessari come soggetti fondatori almeno una scuola secondaria di secondo grado del territorio con un'offerta formativa pertinente e una struttura formativa accreditata dalla Regione, che potrebbe essere situata anche in una provincia diversa da quella dove verrà fondato l'ITS. Saranno inoltre richieste una o più aziende legate all'utilizzo delle tecnologie che l'ITS si occuperà di insegnare. Inoltre, sarà necessaria la presenza di un'università o di un'istituzione di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) o di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) o di un ente di ricerca. Le istituzioni AFAM verranno quindi equiparate alle università dalla riforma. Inoltre, non sarà più obbligatorio che gli enti locali facciano parte delle fondazioni degli ITS.

Altra novità: di norma le imprese fondatrici e partecipanti sceglieranno il presidente dell'ITS Academy, ovvero il rappresentante legale della Fondazione. Gli altri organi previsti dalla riforma sono il consiglio di amministrazione, in cui siedono sia il presidente che il direttore didattico, l'assemblea dei partecipanti, il comitato tecnico scientifico e il revisore dei conti. I poteri di controllo sono affidati alle prefetture. Inoltre, l'articolo 4 del provvedimento prevede un credito d'imposta del 30% per le imprese che decidono di investire negli ITS Academy, che sale al 60% se l'erogazione avviene nelle province in cui il tasso di disoccupazione è superiore a quello medio nazionale.

All'interno del comma 10 viene introdotta un'ulteriore novità relativa alla possibilità di partecipare a concorsi, infatti si legge che "I diplomi di quinto e di sesto livello EQF di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), costituiscono titolo per l'accesso ai concorsi per insegnante tecnico-pratico. Con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, sono stabiliti la tabella di corrispondenza dei titoli e i crediti riconoscibili".

L'articolo 5 della norma si concentra sugli standard minimi dei percorsi formativi, ed è proprio in questa parte della riforma che si concentrano molte novità, soprattutto dal punto di vista operativo, relative allo svolgimento dei percorsi formativi e alla qualità che va mantenuta.

Nella prospettiva di una differenziazione dell'offerta formativa, infatti, l'articolo 5 della norma procede anche in una distinzione tra percorsi di quinto livello ITS con durata di quattro semestri con almeno 1.800 ore di formazione e percorsi di sesto livello EQF con durata di almeno 3.000 ore. Ammette inoltre anche percorsi cogestiti in collaborazione tra Università e ITS che, nell'esercizio della loro autonomia istituzionale, possono concludere dei patti per la condivisione dei programmi, know how, corsi e crediti (art. 8).

Sono stati aggiornati, in particolare, la struttura dei percorsi e i requisiti dei docenti.

I corsi, infatti, devono essere progettati in modo da garantire un corpo docenti composto per il 50% da professionisti provenienti dal mondo del lavoro, per una quota di ore di docenza sul totale del monte orario complessivo non inferiore al 60%. In passato, tale soglia era fissata al 50%.

Mentre precedentemente il 30% del percorso doveva essere svolto in stage in aziende, la riforma prevede oggi che almeno il 35% del percorso deve essere svolto in forma di tirocinio aziendale. Questi standard, invero ampiamente rispettati (e già superati) secondo quanto emerge dall'annuale monitoraggio INDIRE, come detto sono stati elevati rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente.

Sarà tuttavia possibile coinvolgere personale che non provenga dal mondo del lavoro ma da quello accademico. La riforma specifica che il coinvolgimento nei percorsi ITS dei docenti delle istituzioni scolastiche avverrà "a condizione che esso sia compatibile con l'orario di insegnamento e di servizio, nonché con l'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente, e che non comporti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato".

Nell'articolo 7 viene introdotto un sistema di accreditamento nazionale per gli ITS Academy, sia iniziale che periodico, come condizione per l'accesso ai finanziamenti e per l'abilitazione al rilascio dei diplomi. Questo requisito non era previsto per gli attuali ITS ma lo è, ad esempio, per le università. L'accreditamento dura cinque anni, ma può essere revocato qualora una fondazione riceva un giudizio negativo per tre anni consecutivi da parte del sistema di monitoraggio e valutazione, riguardante almeno il 50% dei corsi valutati in ciascuno degli anni del triennio precedente.

L'articolo 8 riguarda il collegamento tra il sistema ITS e quello universitario, tuttavia c'è una certa diffidenza da parte dell'accademia verso il sistema ITS. Il sistema di "patti federativi" auspicato esiste già, così come il riconoscimento dei CFU universitari, ma sono rare le esperienze di collegamenti strutturali tra ITS e università. C'è l'intenzione, prevista in un successivo decreto, di introdurre tabelle nazionali di corrispondenza tra figure professionali ITS e lauree, ma c'è il rischio che questo possa ridurre l'originalità del sistema ITS a un canale "vocazionale" per accedere al sistema accademico superiore.

Un collegamento strutturale tra ITS e università, basato sul modello di integrazione tra formazione professionale e accademica presente in Francia, potrebbe essere utile per favorire la continuazione degli studi e la specializzazione dei giovani diplomati. Tuttavia, c'è il rischio che questo possa ridurre l'originalità del sistema ITS a un canale "vocazionale" per accedere al sistema accademico superiore. La sfida è quella di proteggere l'autonomia e le particolarità degli ITS senza rinunciare a eventuali collaborazioni con l'accademia. Per comprendere l'effettiva portata di questa novità, bisognerà attendere le tabelle nazionali di corrispondenza menzionate.

Dato che uno degli obiettivi della riforma è proprio quello di migliorare la diffusione dei percorsi ITS e aumentare esponenzialmente il numero di iscritti, che oggi è ancora piuttosto basso se si considera il possibile bacino di utenti interessati, è stato previsto all'interno dell'articolo 9 un pacchetto di misure per far conoscere gli ITS a giovani e famiglie. Sono infatti state previste campagne informative, attività di orientamento a partire dalla scuola secondaria di primo grado, anche con l'obiettivo di favorire l'equilibrio di genere nelle iscrizioni ai percorsi ITS.

All'interno del capo successivo, nell'articolo 10, viene creato il "Comitato nazionale ITS Academy", che avrà il compito di consigliare e proporre, ovvero di consultare le associazioni delle imprese, le organizzazioni datoriali e sindacali, gli studenti e le fondazioni ITS, allo scopo di raccogliere informazioni sui nuovi bisogni di figure professionali di tecnici superiori nel mercato del lavoro.

Ad un altro tema centrale e senz'altro protagonista della riforma, nonché una delle principali ragioni per cui la stessa si è resa necessaria, è dedicato invece l'articolo 11.

In particolare qui viene istituito il Fondo per l'Istruzione Tecnologica Superiore nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, "allo scopo di promuovere, consolidare e sviluppare il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore [...] e di riequilibrare la relativa offerta formativa a livello territoriale".

Gli Istituti Tecnologici Superiori potranno quindi contare su tale fondo, anziché esclusivamente sui finanziamenti annuali dedicati all'attivazione dei percorsi. Si tratta di un finanziamento stabile per gli ITS: sono previsti, solo per il 2022, ben 48,35 milioni di euro. Il Fondo finanzierà prioritariamente la realizzazione dei percorsi formativi, il potenziamento dei laboratori e delle infrastrutture tecnologicamente avanzate, nonché l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie e le borse di studio. Ogni anno il Fondo verrà rimpinguato con nuove risorse che possano sostenere adeguatamente lo sviluppo che si richiede alle Fondazioni ITS.

L'articolo 12, che inaugura il Capo IV, riguarda l'istituzione dell'"L'anagrafe degli studenti iscritti ai percorsi degli ITS Academy", ovvero di una sorta di "registro", analogo a quello che già esiste per le università, che possa supportare l'analisi dati relativa agli ITS, mentre l'articolo 13 è incentrato sulle misure adottate dal Ministero in merito al monitoraggio e alla valutazione dei percorsi che vengono realizzati. Il sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi formativi di sesto livello Eqf degli ITS, sarà infatti realizzato congiuntamente dal ministero dell'Istruzione e dal ministero dell'Università e della ricerca, con la possibilità di avvalersi di enti pubblici vigilati o controllati, ossia riconosciuti a livello nazionale per le attività di valutazione della formazione superiore.

La riforma è entrata in vigore il 27 luglio 2022 e da quel momento e per almeno un anno (27 luglio 2023), si riterranno "accreditate temporaneamente" le Fondazioni ITS che lo sono già prima del 31 dicembre 2019 e quelle accreditate da quel momento ed entro la data di entrata in vigore della riforma (27 luglio), purché abbiano almeno un percorso attivo con un numero di iscritti non inferiore al 50% della media nazionale "degli iscritti ai medesimi percorsi e che dispongano di sedi e laboratori anche in via non esclusiva".

1.4 I decreti attuativi

La Riforma dell'istruzione tecnologica superiore è solo l'inizio del processo per rendere operativo il nuovo sistema terziario di istruzione tecnologica superiore che non vedrà la luce prima dell'anno formativo 2023/2024. Ci saranno ancora molti passaggi necessari, tra cui l'emanazione di più di venti atti normativi, principalmente decreti attuativi, per rendere effettive le novità previste dal provvedimento.

Questi decreti saranno discussi non nell'ambito del Tavolo paritetico voluto dalle Regioni ma in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. I decreti attuativi sono firmati dai singoli ministri e sono un passaggio fondamentale per molte leggi approvate dal Parlamento o dal Consiglio dei ministri.

Infatti, per rendere concrete alcune delle novità previste dal provvedimento, risulteranno necessari altri atti normativi che dovranno essere emanati, in particolare, dal ministero dell'Istruzione, come per esempio un decreto del Ministero dell'Istruzione necessario per definire e individuare le nuove aree tecnologiche degli Istituti.

Un decreto attuativo, firmato dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con quello dell'Università e della Ricerca, sarà necessario per stabilire la tabella di corrispondenza tra i titoli conseguiti e i crediti riconoscibili. Inoltre, i due ministeri dovranno definire i collegamenti tra gli ITS Academy e il sistema universitario sempre tramite un decreto attuativo.

Inoltre, un decreto del Ministero dell'Istruzione definirà i criteri e le modalità per la costituzione delle commissioni per le verifiche finali del percorso ITS, così come i requisiti e gli standard minimi per il riconoscimento e l'accreditamento degli ITS Academy e il funzionamento del Comitato Nazionale ITS Academy, previsto dall'articolo 10 della riforma.

Altre disposizioni legislative saranno necessarie per costituire l'Anagrafe nazionale degli studenti e per definire il sistema di monitoraggio nazionale. Inoltre, un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate definirà la fruizione del credito d'imposta del 30% (60% nelle province con tassi di disoccupazione più elevati) per le imprese che decidono di investire negli ITS.

Tuttavia, questi passaggi successivi sono fondamentali per attuare due misure importanti previste nella riforma, come la gestione della fase transitoria, che consiste nel passare dalle attuali disposizioni sugli ITS a quelle definite dal Parlamento, una fase delicata che durerà almeno un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento.

L'altra misura importante riguarda il finanziamento stabile per gli ITS, ovvero il Fondo per l'istruzione tecnologica superiore, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione. La distribuzione delle risorse (68 milioni di euro quest'anno e 48 milioni all'anno a partire dal 2023) sarà definita tramite un decreto attuativo.

La fase dei decreti attuativi è un momento molto delicato del processo legislativo. Durante questa fase, l'azione si sposta dal Parlamento ai vari uffici competenti e le dinamiche politiche lasciano il posto a quelle burocratiche e tecniche. Inoltre, i tipi di atti e iter coinvolti aumentano.

Nell'aula si parla di disegni di legge, emendamenti e leggi, mentre nel secondo tempo, quello degli uffici, si passa a decreti ministeriali, decreti del presidente della Repubblica, provvedimenti direttoriali, deliberazioni CIPE, protocolli d'intesa, linee guida, documenti di programmazione e altro ancora.

Questi sono passaggi naturali del processo di attuazione delle leggi approvate dal Parlamento, ma rendono difficile monitorare l'applicazione delle norme e capire chi sia responsabile per la mancata o cattiva applicazione dei provvedimenti.

Secondo l'ultimo rapporto di monitoraggio sull'attuazione delle leggi, curato dalla Fondazione Openpolis, dall'inizio della penultima legislatura (2018), mancano più di 500 decreti per rendere completamente operative molte leggi. Tuttavia, dall'inizio del governo Draghi (febbraio 2021), sono ancora da completare 323 attuazioni di leggi.

Va tenuto presente, inoltre, che nel frattempo, a settembre, ci sono state le elezioni e di conseguenza un nuovo governo, elemento che ha ulteriormente rallentato l'attuazione del decreto stesso.

Il 26 agosto, infatti, il Miur ha comunicato che "Il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha firmato il decreto di riparto delle risorse agli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) per l'anno formativo 2022/2023, pari in totale a 48.355.436,00 euro. I finanziamenti provengono dal Fondo per l'istruzione tecnologica superiore e verranno assegnati alle Regioni, che li ripartiranno tra i singoli Istituti. Una quota del 5% sarà destinata alla realizzazione delle misure nazionali di sistema, tra le quali il monitoraggio e la valutazione. Il Fondo è stato istituito dalla riforma degli ITS Academy approvata definitivamente lo scorso luglio ed erogherà lo stesso importo ogni anno."

I tempi e i contenuti dei 19 decreti per avviare le regole sono infatti già stati definiti, se non per tutti almeno per la maggior parte dei decreti attuativi.

Quattro dei 19 decreti dovevano essere i primi a dover essere emanati, entro 90 giorni dall'approvazione della riforma. Tra questi, il decreto che avrebbe definito l'aggiornamento delle aree di riferimento degli ITS, per adeguarle alle nuove esigenze del mercato del lavoro e dei settori produttivi, considerando che quelle attuali discendono ancora dal programma "Industria 2015". In particolare debbono ancora essere definiti: le figure professionali nazionali di riferimento, gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali e i diplomi che sono rilasciati a conclusione dei percorsi formativi.

Con la stessa scadenza, sarebbero dovuti arrivare i decreti relativi allo Schema di Statuto, ovvero allo Standard Minimo Organizzativo, ai Patrimoni e agli Organi necessari, e alle tabelle nazionali di corrispondenza.

A fine 2022 è stato emanato l'unico decreto presente finora, anch'esso con la stessa scadenza per l'emanazione di 90 giorni. Si tratta del decreto relativo ai criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse tenendo conto di: numero degli iscritti ai percorsi formativi; numero di diplomati nel triennio precedente. Nella giornata del 29 novembre infatti è stato firmato il decreto di riparto di 500 milioni di euro destinati al potenziamento dei laboratori degli Istituti Tecnici Superiori.

La seconda scadenza fissata è a 120 giorni, entro la quale dovevano essere adottati altri due decreti. Uno di questi riguarda gli standard minimi per l'accreditamento degli ITS Academy, dunque i requisiti e gli standard minimi per il riconoscimento, i requisiti e standard minimi per l'accreditamento degli ITS Academy e i presupposti per la revoca dell'accreditamento, e il secondo è relativo al Programma triennale per l'utilizzo delle risorse del Fondo.

La terza scadenza, 180 giorni, è relativa ad ulteriori dieci decreti che vengono approfonditi di seguito.

In primis, il decreto relativo ai criteri sul numero massimo di ITS in una regione per area, ovvero i criteri sulla base dei quali, in sede di accreditamento, è possibile autorizzare un ITS Academy a fare riferimento a più di un'area tecnologica, in deroga alla condizione di un percorso.

Sempre entro 180 giorni doveva arrivare il decreto relativo alle modalità di verifica e valutazione finali e certificazione dei percorsi formativi e dei relativi crediti, ovvero le modalità per la costituzione delle commissioni di esame, i compensi spettanti al presidente e ai componenti delle stesse, le indicazioni generali per la verifica finale delle competenze acquisite da parte di coloro che hanno frequentato con profitto i percorsi formativi, i modelli di diploma e le modalità per il rilascio dei diplomi.

Anche il decreto relativo ai raccordi tra gli ITS Academy e il sistema dell'università e della ricerca ha la stessa scadenza e dovrebbe definire: i criteri generali e gli standard di organizzazione per la condivisione delle risorse logistiche, umane, strumentali e finanziarie, i criteri generali e le modalità per i passaggi tra i percorsi formativi ITS e laurea a orientamento professionale (e viceversa), i criteri generali per il riconoscimento dei crediti formativi validi ai fini del tirocinio (professioni o laurea professionalizzante) e le tabelle nazionali di corrispondenza relative al riconoscimento dei crediti certificati acquisiti dai diplomati degli ITS Academy.

Gli altri decreti sono relativi agli Ambiti di attività del Comitato Nazionale Its Academy, al Funzionamento e alla Costituzione Del Comitato Nazionale Its Academy, compresi i criteri e le modalità di coinvolgimento dei rappresentanti delle regioni, all'anagrafe nazionale degli studenti ITS, all'adeguamento funzioni e i compiti della banca dati nazionale vigente, al Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione realizzato congiuntamente da MI e MUR, ai sistemi di Monitoraggio e valutazione come gli indicatori del sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi e le modalità per il loro periodico aggiornamento, alla fase transitoria dei prossimi tre anni, durante la quale si prevedono: modalità semplificate di accreditamento per gli ITS già esistenti; criteri di ripartizione del Fondo di 48 mln; criteri che garantiscano, la gradualità nell'incremento dal 30 al 35% di stage.

Esistono poi ulteriori tre decreti che devono ancora essere emanati per i quali non è stata dichiarata un termine ultimo, tra cui il decreto che definisce la tabella di corrispondenza dei titoli e i crediti riconoscibili per l'accesso ai concorsi di insegnante tecnico-pratico, così come la modalità di fruizione del credito d'imposta e delle altre agevolazioni previste e la definizione dei nuovi percorsi formativi di sesto livello EQF rivolti a figure professionali che richiedono un elevato numero di ore di tirocinio.

Il 29 novembre scorso, l'esponente di Azione-Italia viva Mariastella Gelmini, ex ministra per gli Affari regionali e le autonomie nel governo Draghi, ha presentato un'interrogazione scritta al Ministero dell'istruzione e del Merito (Mim) in Senato riguardo al provvedimento che ha riorganizzato la governance degli Istituti Tecnologici Superiori. Nell'interrogazione, Gelmini ha sottolineato che il termine per l'emanazione di alcuni decreti attuativi, previsto per ottobre 2022, è già scaduto e ha ricordato che per completare la riforma sugli ITS Academy sono previsti 19 decreti attuativi, 17 dei quali dovranno essere emanati con il parere della Conferenza Stato Regioni. I provvedimenti devono essere emanati entro un periodo massimo compreso tra i 90 e i 180 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Nelle prossime settimane potrebbe essere data una risposta dal governo alle domande sollevate da Mariastella Gelmini riguardo alla riforma degli Istituti Tecnologici Superiori. Ricordiamo per altro che nella passata legislatura, Gelmini è stata deputata e prima firmataria di una delle proposte di legge che hanno portato alla creazione della riforma degli ITS Academy. Inoltre, in passato, come ministra per gli Affari regionali e le autonomie nel precedente governo, ha seguito da vicino l'iter della riforma e aveva dichiarato che il provvedimento rappresenta un'occasione unica per ammodernare il sistema di istruzione e formazione in Italia.

Spesso, i tempi per l'adozione dei decreti attuativi previsti in alcuni provvedimenti non vengono rispettati o subiscono ritardi significativi. Ciò può essere dovuto all'accumulo di arretrati ereditati da ogni governo successivo. Tuttavia, ci sono diversi fattori che possono influire sui ritardi, tra cui, come detto, il cambio di

governo, che può richiedere ai vari ministeri delle settimane per tornare operativi dopo la campagna elettorale estiva e le elezioni dello scorso settembre.

Inoltre, poche settimane fa il Parlamento ha approvato la legge di Bilancio 2023, un provvedimento che richiede numerosi decreti attuativi per molti ministeri. Come evidenziato da Openpolis, questo è un atto che storicamente richiede una grande quantità di attuazioni, come ad esempio 150 nell'anno precedente e 134 nell'anno ancora precedente. Pertanto, è lecito aspettarsi che il numero di attuazioni mancanti aumenti. I ritardi nell'attuazione della riforma degli ITS rientrano quindi in un certo senso nella normalità, anche se sarebbe auspicabile che i decreti attuativi mancanti vengano adottati il prima possibile.

Vale la pena dunque di riassumere brevemente quali sono i Ministeri più coinvolti nel futuro degli ITS e, di conseguenza, anche nell'adozione di alcuni dei decreti attuativi tanto attesi.

Chiaramente il primo che viene in mente, e anche il più coinvolto, è il Ministero dell'Istruzione e del Merito, in quanto è proprio questa l'istituzione che ha il compito di scrivere i decreti attuativi richiesti dalla riforma sugli ITS Academy approvata a luglio dal Parlamento. Si tratta del dicastero più importante per gli Istituti, quello maggiormente competente sul tema, sia per funzioni che per attività richieste, e a livello di Governo è quello con più voce in capitolo sulla gestione e lo sviluppo del sistema ITS. Il titolare del ministero è oggi Giuseppe Valditara, esponente della Lega, da anni impegnato nel mondo scolastico e accademico.

Grazie alla riforma, il ruolo di questa istituzione risulterà ancora più centrale in quanto indispensabile per la stesura dei decreti attuativi, a sua volta importante per rendere operative alcune delle misure contenute nel primo provvedimento organico sugli ITS Academy, fino a pochi mesi fa regolati dal DPCM del 2008.

Anche il Ministero dell'Università ha un importante ruolo in gioco. Nonostante sia incentrato su un genere di formazione differente, il ministero dell'Università agisce anche sugli ITS Academy. Il dicastero in questione infatti dovrà supportare e garantire il "concerto" – cioè la collaborazione – con il ministero dell'Istruzione e del Merito per la stesura di alcuni dei decreti attuativi richiesti dalla riforma.

Tra l'altro, ricordiamo che il provvedimento approvato a luglio 2022 dal Parlamento stabilisce che il sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi ITS debba essere svolto congiuntamente dai due dicasteri.

Il ministero dell'Università è guidato da Anna Maria Bernini, capogruppo di Forza Italia al Senato nella precedente legislatura, in passato professoressa associata di Diritto pubblico comparato all'Università di Bologna.

Un altro dei più importanti dicasteri coinvolti, è il Ministero delle Imprese e del made in Italy, in quanto come sappiamo le imprese hanno un ruolo quanto mai cruciale nello sviluppo degli Istituti Tecnologici Superiori. Dopo l'approvazione della riforma il loro peso nella gestione degli Istituti è aumentato ulteriormente; per esempio spetta alle imprese esprimere il presidente di una Fondazione ITS.

Il nuovo ministero delle Imprese e del made in Italy, che va a sostituire il vecchio MISE (Ministero dello Sviluppo Economico), non può dunque non rappresentare, a livello di Governo, una voce autorevole in tema di ITS Academy.

Va rilevato che negli ultimi anni è stato l'ex MISE a pubblicare i bandi per gli Investimenti 4.0, incentivi rivolti esclusivamente agli Istituti. Il titolare di questo ministero è attualmente Adolfo Urso, esponente di Fratelli d'Italia ed ex presidente del Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica).

Tra gli altri, è interessante valutare anche l'importanza del Ministero per gli Affari regionali e le autonomie.

Sappiamo infatti che le Regioni sono fondamentali per l'esistenza stessa degli Istituti Tecnologici Superiori, a partire da finanziamenti e bandi pubblicati annualmente. Di conseguenza il dicastero che si interfaccia maggiormente con esse non può che risultare centrale per gli ITS Academy.

Il ministero per gli Affari regionali e le autonomie cura i rapporti con le Regioni e gioca una partita importante nell'attuazione della riforma. Infatti il ministero dell'Istruzione e del Merito dovrà confrontarsi con questi soggetti prima di pubblicare i decreti attuativi.

Il dicastero retto da Roberto Calderoli, esponente della Lega e più volte ministro, dovrà quindi porsi come mediatore tra le posizioni espresse dall'Esecutivo e quelle portate avanti dalle Regioni. Proprio queste ultime, a giugno, chiedevano al precedente Governo di aprire tavoli tecnici per la stesura dei decreti.

3. CONCLUSIONI

Ci si aspettava che il 2021 fosse l'anno della grande svolta per gli ITS, grazie all'arrivo di una riforma pensata per rilanciare l'istruzione tecnologica superiore attraverso il finanziamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La riforma però è arrivata nel 2022, che ha visto finalmente l'approvazione della tanto attesa riforma e quindi l'avvio delle prime azioni. Tuttavia, nonostante un aumento del numero di istituti, corsi offerti e studenti iscritti, l'effetto di slancio e il cambiamento tanto attesi non sono ancora stati raggiunti. Non si può negare che gli ITS stiano crescendo, ma per raggiungere l'obiettivo dichiarato di raddoppiare il numero di iscritti e diplomati in pochi anni, ci vuole molto di più.

Forse, allora, il 2023 potrebbe essere l'anno degli ITS. Mezzo miliardo di euro è pronto per essere distribuito tra gli istituti e sarà utilizzato principalmente per finanziare l'ammodernamento dei laboratori e degli strumenti didattici. Inoltre, un ulteriore miliardo di euro dovrebbe essere disponibile a breve. La stabilità politica attuale fa sperare in un minimo di continuità necessaria per avviare processi a lungo termine che devono influire sulla formazione e sulla connessione tra domanda e offerta di lavoro nel nostro paese. La situazione economica attuale lascia immaginare una maggiore attenzione verso le professioni tecniche e tecnologiche, che sono essenziali per garantire un equilibrio e solidità all'economia del paese. La consapevolezza dell'importanza degli ITS sta crescendo gradualmente e l'indirizzo politico attuale, come quello del governo precedente, sembra favorevole allo sviluppo del modello ITS.

Nonostante le aspettative per l'anno degli ITS, la riforma pensata per rilanciare l'istruzione tecnologica superiore attraverso il finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza non è ancora arrivata. Ci sono ancora molti elementi di incertezza riguardo a come saranno regolati i rapporti tra ITS e università, come verranno riconosciuti i percorsi ITS nei concorsi pubblici e perché così tante persone ignorano l'esistenza degli ITS. Ci sono anche domande su cosa sta ostacolando un boom di iscrizioni e come superare la percezione che la formazione tecnica sia di serie B. Nonostante questi dubbi, si prevede che il 2023 sarà un anno in cui si parlerà molto di ITS per ragioni politiche, economiche, tecnologiche, strategiche e normative.

Permangono poi delle criticità che sarà utile dissipare quanto prima. Ad esempio, a differenza della normativa attuale, non sono posti limiti alla tipologia di istituto scolastico socio fondatore, che potrà essere anche un liceo e non solo un istituto tecnico e professionale.

Questo potrebbe portare ad un allontanamento dei percorsi ITS dalla loro vocazione fortemente esperienziale e professionalizzante e spingerli verso un percorso simile a quello di una laurea triennale. Forse, l'intenzione del legislatore è quella di procedere alla definitiva "separazione" del sistema ITS dagli istituti tecnici e professionali superiori, evitando così un'identificazione di questi percorsi come semplice continuazione degli studi svolti in questi istituti, a favore invece dell'autonomia e dell'originalità degli ITS.

Dubbi sorgono anche riguardo al ruolo delle Commissioni Parlamentari competenti, chiamate a pronunciarsi sul sistema di accreditamento, finanziamento e sul raccordo con l'università. È comprensibile la volontà di un controllo "centrale" del sistema, ma sembra eccessivo lo spazio sottratto a quei centri decisionali, come le Regioni, che sono certamente più vicini agli ITS e in grado di comprendere le loro dinamiche evolutive e i relativi fabbisogni con maggiore celerità ed efficienza. Inoltre, l'ultimo passaggio in Commissione bilancio al Senato ha causato la riduzione del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore previsto dall'articolo 11 della Riforma, da 68 a 48 milioni di euro.

Il finanziamento nazionale ordinario dei percorsi ITS, quindi, resterà invariato rispetto a quanto previsto dall'articolo 1, comma 67 della legge di bilancio 2018, che a decorrere dal 2020 ha previsto uno stanziamento annuale pari a 48 milioni di euro.

È nota ormai la prassi, comune anche ad altri sistemi, come quello dell'IeFP, di agganciare ulteriori stanziamenti all'interno delle leggi di bilancio, come già avvenuto nel 2021, quando l'importo dedicato ai percorsi ITS è stato di 68 milioni di euro.

Rimane infatti in sospeso l'investimento di 1,5 miliardi di euro provenienti dal PNRR che dovrebbe essere attivato nel giro dei prossimi mesi e che avrà lo scopo di ampliare il sistema ITS finanziando non solo nuovi percorsi, ma anche migliorando le strutture laboratoriali e la formazione dei docenti.

Si punta insomma non solo a una maggiore diffusione delle iniziative e dei percorsi ITS, ma anche a un miglioramento qualitativo della proposta formativa.

Bibliografia

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori (Gennaio 28, 2008).

Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica, Legge n. 99 (Luglio 15, 2022).

Ministero dell'Istruzione. (s.d.). *Percorsi ITS - Ministero dell'Istruzione*. Tratto da Ministero dell'Istruzione: <https://www.miur.gov.it/percorsi-its>

Pironi, R. (2022, Maggio 31). *Testi a confronto, come è evoluta la legge della riforma ITS*. Tratto da TuttoITS: <https://tuttoits.it/confronto-legge-riforma-its/>